Il Sole 24 ORE
13-NOV-2026
da pag. 5 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50206 Diffusione: 104896 Lettori: 715000 (Data Stampa 0004811)

DATA STAMPA
45° Anniversario

L'analisi/2

Data Stampa 4811-Data Stampa 4811
Data Stampa 4811-Data Stampa 4811

L'ARCHITRAVE PATTIZIA ATTUA IL SALARIO GIUSTO

Dopo l'ordine politico, la ricerca di un ordine misurabile. Ma dopo la firma servono attuazione e regole condivise

di **Renato Brunetta** e **Michele Tiraboschi**

L'accordo quadro su rappresentanza, assetti contrattuali e salari sottoscritto dalle principali organizzazioni dei lavoratori e delle imprese è un testo di portata storica. Non perché introduca novità dirompenti, ma perché, per la prima volta dal Protocollo Ciampi-Giugni del 23 luglio 1993, ricompone entro una cornice generale e unitaria le regole fondamentali del sistema italiano di relazioni industriali.

Dopo il 1993 non sono mancati accordi di sistema. Questi interventi si sono però sviluppati nei diversi ambiti contrattuali, dando vita a una pluralità di modelli non pienamente dialoganti tra di loro e con spazi per l'emersione di fenomeni di dumping contrattuale.

Industria, terziario, artigianato, cooperazione, agricoltura e piccola impresa presentano attori, sedi negoziali e specificità settoriali profondamente differenti. Il nuovo accordo non cancella questa pluralità e non impone un modello uniforme. Ne riconosce anzi il valore e però la riconduce a una grammatica comune: rappresentatività verificabile, trasparenza dei perimetri, definizione del trattamento economico minimo e complessivo, continuità dei cicli negoziali, tutela del potere d'acquisto.

Seguiranno accordi di attuazione nei singoli ambiti di rappresentanza, nel rispetto delle loro specificità e della autonomia delle singole organizzazioni. È questa unità nel pluralismo a rappresentare il primo elemento qualificante dell'intesa. Il secondo è il collegamento istituzionale con il decreto-legge del 1° maggio sul salario giusto.

Il decreto ha scelto di non sostituire la contrattazione collettiva con una tariffa fissata per legge. Ha affidato la determinazione della retribuzione ai contratti sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative, assumendo il trattamento economico complessivo come parametro per contrastare il dumping e per orientare l'accesso agli incentivi pubblici e alle ingenti risorse dei contratti pubblici. La legge, tuttavia, non poteva da sola individuare i soggetti rappresentativi, ordinare i perimetri contrattuali e definire le voci del trattamento economico. Occorreva l'assunzione di responsabilità delle parti sociali.

L'accordo costituisce dunque l'architrave pattizia che mancava per dare piena attuazione al salario giusto: collega la libertà sindacale a regole comuni e rende il richiamo legislativo alla contrattazione qualificata concretamente praticabile. Operazione non da poco perché non limitata alla leggibilità e trasparenza dei singoli testi contrattuali. La contrattazione collettiva, come fenomeno dinamico, è infatti cosa ben diversa dal singolo testo contrattuale di settore. Opera come il metabolismo di un organismo vivente: trasforma continuamente le esigenze della economia e della tecnologia in regole e processi istituzionali, con l'obiettivo di rendere socialmente sostenibile l'organizzazione del lavoro ed evitare che la persona sia ridotta a semplice fattore produttivo.

In questo disegno emerge anche il contributo del Cnel. La rappresentatività resta una qualità delle parti sociali firmatarie dei testi contrattuali e la definizione dei perimetri appartiene alla loro autonomia. Ma entrambe devono oggi essere verificabili secondo classificazioni economiche condivise e criteri omogenei per ricostruire i trattamenti retributivi complessivi minimi.

La recente riforma dell'Archivio nazionale dei contratti collettivi ha costruito questa base. Il codice univoco Cnel collega i testi depositati ai flussi Uniemens dell'Inps, consentendo di conoscere quante imprese applichino



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.47338 - L.1878 - T.1733

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50206 Diffusione: 104896 Lettori: 715000 (Data Stampa 0004811)

DATA STAMPA
45° Anniversario

ciascun contratto e quanti lavoratori ne siano coperti. L'associazione con i codici Ateco colloca i contratti nei relativi settori economici nel rispetto delle libere determinazioni delle parti sociali. Le nuove schede contratto rendono leggibili contenuti retributivi e dinamiche contrattuali e faciliteranno ora l'estrazione del Tec.

L'Archivio dei contratti non è più il luogo nel quale si conservano i prodotti della contrattazione: è già oggi uno strumento di conoscenza del suo ordinato funzionamento e dell'effettivo radicamento dei contratti nei settori di riferimento. L'accordo valorizza espressamente questa infrastruttura. La diffusione dei contratti rilevata dal Cnel diventa la controprova quantitativa della rappresentatività, riduce le asimmetrie informative e mette Governo, Parlamento, amministrazioni e forze sociali nelle condizioni di assumere decisioni fondate su elementi condivisi e verificabili.

Se il Protocollo del 1993 aveva dato un ordine politico e negoziale alla contrattazione collettiva, l'accordo del 2026 prova a darle anche un ordine conoscitivo, misurabile e trasparente, ai fini della determinazione del salario giusto e del sostegno alla produttività. La firma non conclude il processo: occorreranno accordi attuativi, metodologie condivise e comportamenti coerenti. Ma il passaggio è già storico. Dopo oltre trent'anni, i principali sistemi di rappresentanza tornano a riconoscersi in regole comuni e in una infrastruttura istituzionale capace di renderle effettive.

Presidente del Cnel, Presidente Commissione dell'Informazione del Cnel

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.47338 - L.1878 - T.1733